

ATTUAZIONE DEGLI ADEMPIMENTI PREVISTI DALL'ART. 6 D. LGS. 19 AGOSTO 2016, N. 175**TESTO UNICO IN MATERIA DI SOCIETÀ A PARTECIPAZIONE PUBBLICA****1. PREMESSA**

Consip S.p.A. è una società interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze che ne è, dunque, l'azionista unico. Essa opera secondo gli indirizzi strategici del Ministero, al servizio esclusivo della Pubblica Amministrazione ed è qualificabile come società *in house* al Ministero dell'economia e delle finanze, che esercita sulla stessa il controllo analogo ai sensi dell'art. 11 dello statuto sociale.

La *mission* di Consip S.p.A. si incentra sulle attività di realizzazione del Programma di razionalizzazione degli acquisti, di centrale di committenza e di *e-procurement*, ai sensi dell'articolo 4, comma 3-ter, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, finalizzato a razionalizzare la spesa delle Amministrazioni Pubbliche e a semplificare e rendere più rapide ed efficienti le procedure pubbliche di approvvigionamento, attraverso la messa a disposizione di strumenti di acquisto e di negoziazione, anche telematici. Inoltre, Consip S.p.A. si occupa delle attività che vengono alla stessa affidate per effetto di provvedimenti normativi e amministrativi del Ministero dell'economia e delle finanze ed opera, altresì, come centrale di committenza per specifiche esigenze delle Pubbliche Amministrazioni, supportando le stesse in tutte le fasi del processo di approvvigionamento in virtù delle competenze integrate dalla stessa possedute.

Premesso il ruolo della Società nel perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, si segnala come la stessa, in qualità di società interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze ed in ottemperanza all'art. 6, comma 4, del D.Lgs. 175/2016 recante il "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*", sia tenuta a predisporre annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale, una Relazione sul governo societario nella quale indicare gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del terzo comma della medesima norma¹.

¹ Art. 6, commi 3 e 4, D.Lgs. 175/2016:

3. Fatte salve le funzioni degli organi di controllo previsti a norma di legge e di statuto, le società a controllo pubblico valutano l'opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti:

- a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale;
- b) un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;
- c) codici di condotta propri, o adesione a codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;
- d) programmi di responsabilità sociale d'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione europea.

4. Gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella relazione sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio d'esercizio.



2. STRUMENTI DI GOVERNO SOCIETARIO DI CUI ALL'ART. 6 D.LGS. 175/2016

Stante quanto sopra esposto, si riporta nel seguito lo stato di attuazione degli strumenti di governo societario indicati dall'art. 6 del D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175.

2.1 Strumenti di governo societario obbligatori

a) Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale

Consip S.p.A ha avviato nel 2017 il "Progetto per lo sviluppo di metodologie integrate di analisi e valutazione dei rischi" (c.d. Progetto di Risk Assessment Integrato), che si è concluso nel corso del 2018. Tale progetto ha condotto all'individuazione ed implementazione di metodologie integrate di analisi e valutazione dei rischi con riguardo alle seguenti 10 famiglie di rischio:

- *Compliance ex d.lgs. 231/01*: mancato rispetto dei vincoli normativi in materia di responsabilità amministrativa delle persone giuridiche;
- *Compliance ex L. 190/2012*: mancato rispetto dei vincoli normativi in tema di prevenzione della corruzione e mala administration;
- *Trasparenza ex d.lgs. 33/2013*: mancato rispetto dei vincoli normativi in tema di trasparenza;
- *Privacy*: mancato rispetto dei vincoli normativi in materia di protezione dei dati personali (GDPR);
- *Antiriciclaggio ex d.lgs. 231/2007*: mancato rispetto dei vincoli normativi in materia di antiriciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- *Compliance ex d.lgs. 262/05*: mancato rispetto dei vincoli normativi in materia di corretta rappresentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società;
- *Rischio operativo*: rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale;
- *Sicurezza Fisica*: rischio di accessi non autorizzati alla sede e/o ai locali aziendali e danneggiamento o sottrazione di beni e/o informazioni;
- *Sicurezza delle Informazioni*: rischio di compromissione della riservatezza, integrità e disponibilità delle informazioni gestite dalla Società;
- *Compliance ex d.lgs. 50/16*: mancato rispetto dei vincoli normativi in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.



Il nuovo approccio adottato consente di ottenere una ponderazione del rischio più coerente con le attività aziendali e di sfruttare la piena sinergia delle funzioni di controllo attraverso l'integrazione e la razionalizzazione dei rischi, andando ad efficientare il relativo processo.

Il Risk Assessment Integrato viene effettuato utilizzando una metodologia *risk based e process oriented*: ciascun evento di rischio è stato ricondotto al relativo macro processo, processo, fase e attività, così da ottenere la completa cartografia dei rischi aziendali, ulteriormente catalogati in dieci famiglie di rischio.

Per ciascun rischio mappato, nell'ambito delle relative Famiglie di Rischio, vengono valorizzati il rischio inerente (possibilità che nello svolgimento di una attività si verifichi un evento dannoso in assenza di controlli); le misure di controllo esistenti; il rischio residuo (possibilità che si verifichi un evento dannoso dopo l'implementazione dei controlli). Il rischio inerente viene valorizzato assegnando ad ogni rischio individuato un *risk scoring* basato sulla valutazione correlata di due parametri: (i) probabilità di accadimento; (ii) impatto.

Per la valutazione dei controlli viene invece considerata l'adeguatezza delle misure esistenti ovvero di tutti gli strumenti, le azioni ed i presidi che possono contribuire a ridurre la probabilità del compimento. Il *risk scoring* residuo è calcolato come differenza tra il Valore associato al Rischio Inerente e il Valore associato ai Presidi di controllo. L'assegnazione di un *risk scoring* per evento di rischio permette di:

- individuare, evidenziare e attenzionare gli eventi di rischio maggiormente rilevanti;
- individuare i processi e le attività maggiormente rischiose;
- evidenziare le famiglie di rischio maggiormente impattanti sulle attività aziendali.

Per gli eventi di rischio maggiormente significativi sono dunque individuati e suggeriti appositi *remediation plan* per consentirne un adeguato presidio.

Gli eventi di rischio, i processi e le famiglie di rischio maggiormente rilevanti sono oggetto di apposito monitoraggio da parte delle strutture aziendali responsabili delle relative attività e dalle funzioni di controllo aziendali.

Il Risk Assessment Integrato è soggetto ad un monitoraggio continuo; in particolare si segnala che nel corso del 2020 è stato avviato un progetto di aggiornamento del RAI nell'ambito del più ampio progetto di revisione complessiva del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D. Lgs 231/2001, completato nel mese di febbraio 2021 con l'approvazione del Modello stesso da parte del CdA. Tale progetto di revisione si è reso necessario anche a fronte dell'introduzione di nuovi reati presupposto e delle modifiche organizzative adottate dalla Società, che hanno reso indispensabile l'aggiornamento dell'analisi dei rischi (con verifica degli owner - rating di rischio – presidi di controllo), nonché l'individuazione di nuovi rischi (es: gestione situazioni di emergenza nell'ambito del Sistema Sicurezza Lavoro; gestione delle imposte e tasse; etc).



Inoltre, a completamento del sistema di valutazione dei rischi come sopra rappresentato, la Società, a valle di un *assessment* specifico effettuato nel corso del 2020, ha adottato in via sperimentale² - con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27.10.2021 - il “*Modello organizzativo per la prevenzione della crisi d’impresa di cui al d.lgs. 14/2019 (Codice della crisi d’impresa e dell’insolvenza)*”. Tale “Modello” ha lo scopo di illustrare (i) gli strumenti che la Società ha inteso porre in essere al fine di rilevare tempestivamente i segnali di una possibile crisi, e (ii) la procedura per la gestione tempestiva dello stato di allerta, in linea con le specifiche previsioni normative, nell’eventualità in cui dal monitoraggio di appositi indici/indicatori (sia quantitativi che qualitativi) venga rilevato il superamento di un valore soglia o si verifichi un evento individuato quale *alert*. In tale ambito rientra anche il monitoraggio dell’andamento degli indici della crisi d’impresa, così come elaborati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti per il monitoraggio delle “soglie di allerta” sulla continuità aziendale (previsti dall’art. 13 del D. Lgs. 14/2019 e contenuti nel documento “Gli indici dell’allerta ex art. 13, co.2 Codice della Crisi e dell’Insolvenza - Bozza del 19 ottobre 2019” – CNDCEC). Si evidenzia peraltro che Consip S.p.A. procede al monitoraggio di tali ultimi indici già a partire dal primo trimestre 2020, dei quali fornisce un dettagliato resoconto al Collegio Sindacale nel corso delle riunioni periodiche dallo stesso convocate.

2.2 Strumenti di governo societario facoltativi

Con riferimento agli strumenti di governo societario, che l’art. 6, comma 3, del d.lgs. 175/2016 individua come “facoltativi”, si segnala quanto segue.

- a) *Adozione di regolamenti interni volti a garantire la conformità dell’attività della Società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale*

La Società si è già dotata, da tempo, sulla base delle indicazioni fornite dal Ministero dell’economia e delle finanze, di una procedura interna volta - a sottoporre all’attenzione dell’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) - laddove ricorrano determinati presupposti e per il tramite del Ministero stesso - la documentazione delle gare bandite per la stipula di Convenzioni e Accordi Quadro, al fine di garantire il rispetto dei principi della concorrenza, di livello nazionale e comunitario, nelle procedure di scelta del contraente.

² La complessiva entrata in vigore del c.d. Codice della crisi d’impresa e dell’insolvenza di cui al d.lgs. 14/2019, più volte rinviata, è stata da ultimo differita al 16.05.2022 ad opera del Decreto legge 118/2021, convertito con modifiche dalla Legge 21 ottobre 2021, n. 147, per adeguarne gli istituti alla Direttiva UE 2019/1023, posticipando al 31.12.2023 l’applicazione del Titolo II, Parte Prima, contenente la disciplina delle procedure di allerta e di composizione assistita della crisi. L’adozione del “Modello” in via sperimentale consentirà pertanto di testare l’efficacia degli strumenti ivi delineati e la loro effettiva idoneità a consentire un efficiente monitoraggio dei possibili fattori di rischio, individuando eventuali carenze e/o aree di miglioramento.



La Società non è invece dotata di regolamenti specifici volti a tutelare la proprietà industriale o intellettuale, non svolgendo attività produttiva di beni o di idee tutelabili in tal senso. Per completezza si segnala che, nell'ambito del progetto di revisione complessiva del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex d. lgs. 231/2001, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 11.02.2021, è stata comunque redatta la "Parte speciale I" in materia di delitti in violazione del diritto d'autore (art. 25-novies del citato Decreto), reati presupposto la cui commissibilità è stata ritenuta per lo più remota ed in merito ai quali sono stati tuttavia indicati specifici protocolli di comportamento a fini preventivi.

b) Un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario

La Società si è dotata - a far data dal 2011 - di un ufficio di controllo interno individuato nella Divisione Internal Audit: tale ufficio è posto a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione e si interfaccia con gli organi di controllo statutari, sia in sede di definizione del piano annuale delle attività (Piano Integrato dei Controlli), sia in sede di presentazione, con cadenza semestrale, delle Relazioni sulle attività complessivamente svolte nel periodo di riferimento. La Divisione Internal Audit riceve quindi le eventuali richieste di intervento da parte degli organi di controllo, provvedendo a fornire le relative risultanze ed assicurando il monitoraggio dell'efficace implementazione delle azioni correttive individuate.

In tale contesto, già dal 2017 la Società ha adottato un Piano Integrato dei Controlli (PIC), che - in un'ottica di sinergia tra i diversi organi di controllo - racchiude le attività di verifica di competenza della Divisione Internal Audit, del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT), dell'Organismo di Vigilanza (OdV) e - dal 2020 - del Data Protection Officer, per l'anno di riferimento.

c) Codici di condotta propri

Consip S.p.A., a far data dall'anno 2003, si è dotata di un proprio Codice Etico, al rispetto del quale sono tenuti tutti i "Destinatari", individuabili nei seguenti soggetti: i componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio sindacale, dell'OdV, i dirigenti e tutti i dipendenti della Società, nonché i collaboratori di Consip - a qualsiasi titolo, anche occasionali e/o soltanto temporanei - e tutti coloro che intrattengono rapporti commerciali e/o finanziari di qualsiasi natura con la Società, ovvero agiscono per conto della stessa sulla base di specifici mandati. Tutti i predetti "Destinatari", all'atto dell'accettazione dell'incarico o della stipula del contratto, sottoscrivono una dichiarazione (anche contenuta nello strumento contrattuale o convenzionale) con cui si impegnano a rispettare, nel corso dell'esecuzione delle attività, le norme ed i principi contenuti nel Codice Etico, con particolare riguardo al conflitto di interessi ed alla riservatezza.



Il Codice Etico è stato oggetto di un complessivo aggiornamento - approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 23 giugno 2021 - teso a recepire le indicazioni e i principi contenuti (i) nelle Linee guida ANAC in materia di codici di comportamento (adottate con Delibera n. 177/2020) che dedicano una sezione specifica alle società controllate dalla PA, e (ii) nel Codice di comportamento della PA (adottato con DPR n. 62/2013), laddove compatibile, considerato l'ambito di applicazione di quest'ultimo e le attività di carattere pubblicistico che Consip svolge.

Sono stati pertanto apportati affinamenti in materia di:

- conflitto di interessi;
- utilizzo dei social media;
- gestione delle informazioni privilegiate;
- sistema antiriciclaggio e gestione dei flussi finanziari;
- prevenzione degli illeciti e whistleblowing;
- violenza di genere nei luoghi di lavoro, intesa come qualunque condotta impropria che si manifesti, in particolare, attraverso comportamenti, parole, atti, gesti o scritti capaci di arrecare offesa alla personalità, alla dignità o all'integrità fisica o psichica di una persona, di metterne in pericolo l'impiego o di degradare il clima lavorativo.

d) Programmi di responsabilità sociale d'impresa

La Società ha deciso di ottemperare alle previsioni dell'art. 6, comma 3, lett. d), del D.Lgs 175/2016, in continuità con il percorso di rendicontazione annuale iniziato nel triennio 2017-2019, integrando all'interno della Relazione sulla gestione 2021 le informazioni di carattere finanziario con i risultati ambientali e sociali, così da fornire - in una visione d'insieme - il modello di business e la capacità di generare valore di Consip. L'informativa è stata redatta alla luce delle metodologie e dei principi previsti dai GRI Sustainability Reporting Standard (GRI Standard, opzione "In accordance – core"), pubblicati dal Global Reporting Initiative – che costituiscono ad oggi lo standard più diffuso e riconosciuto a livello internazionale in materia di rendicontazione non finanziaria. Inoltre, è stata elaborata anche tenendo conto dei Sustainable Development Goals (SDGs) dell'ONU – ovvero i 17 obiettivi globali definiti nell'ambito dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile – "navigatore" di sostenibilità per aziende, istituzioni e organizzazioni di diversa natura in tutto il mondo.

Roma, 23 marzo 2021

per il Consiglio di Amministrazione
L'Amministratore Delegato
Ing. Cristiano Cannarsa